…è impazzito oppure ha bevuto…

Marzo 2024

"Ma io non ci sto più" gridò lo sposo e poi
tutti pensarono dietro ai cappelli
"lo sposo è impazzito oppure ha bevuto"

Le parole della canzone di De Gregori mi risuonano nella testa mentre attraverso la sala per prendere la parola. Giusto un mese fa, Assemblea PD. Riunione piuttosto concitata: l'avvicinarsi delle amministrative e la scelta del candidato sindaco agitano le acque. L'assemblea di questa sera dovrebbe sancire la conferma di Brezza unico candidato dopo che Gentina ha ritirato la sua candidatura. Chiara Fornara invece chiede la parola e, con un po' di emozione, propone la sua. Qualcuno lo sapeva, qualcuno lo immaginava, qualcuno proprio non se lo aspettava. Pochi applausi e un fragoroso silenzio l'accompagnano mentre torna a sedersi.

Iniziano agli interventi. Numerosi, talvolta concitati, in buona parte contrari a questa nuova candidatura arrivata, tardi a detta di alcuni, a spezzare un'unitarietà ormai assodata. Non mancano gli interventi a favore, per lo più di persone con le quali sono stato spesso in disaccordo. È probabile che quando chiedo la parola molti immaginino quale sarà la mia posizione. Non sarà così.

Non è la prima volta che esprimo una posizione dissenziente, non è certo un caso se ho percorso per anni strade diverse e il mio rientro è solo recente, a sostegno di Elly Schlein; ma qui gli schieramenti del recente congresso non c'entrano: è in gioco la candidatura a Sindaco della mia città e vorrei evitare che il *vento meloniano* che soffia potente abbia anche qui la meglio. Questo l'obiettivo e pensare di centrarlo da soli è follia.

Il mio è tutto sommato un invito a riflettere sull'occasione che si presenta di una candidatura che ha la possibilità di costruire una coalizione, cosa che finora non è stata possibile. E le coalizioni, gli accordi, si fanno, ahimè, anche e soprattutto con gli altri. Non che la cosa mi riempia di gioia, il passo è difficile, complicato da digerire e da spiegare. Ma ineludibile.

Non sono impazzito, non ho nemmeno bevuto, e non sto tradendo nessuno, nemmeno le mie convinzioni. Nulla ho contro Riccardo e posso anche comprendere la sua buona fede, ma la sua candidatura non è accettata dagli altri possibili alleati: nessuna coalizione dunque, ognuno con il proprio candidato e il PD sostanzialmente solo, confidando magari in futuri apparentamenti. Un percorso assai rischioso.

Non si tratta di cedere ad altrui imposizioni, giuste o sbagliate che siano, si tratta di prendere atto di una condizione, un imprescindibile dato di realtà. Non si tratta nemmeno di tradire la propria identità (riguardo la quale per altro, mi sia consentito dire, ancora non vedo granitiche certezze) che all'interno di una coalizione in grado di tornare al governo della città avrebbe modo di esprimersi meglio che non in una formazione destinata con ogni probabilità all'irrilevanza e alla mera, seppur nobile, testimonianza. Nessuna subalternità, soltanto pragmatico realismo.

Da tempo sono convinto, e a questo ho pure legato la mia recente nuova iscrizione al PD, che quel che vorrei almeno immaginare è un partito che persegua una linea politica chiara e definita, sappia proporre soluzioni e dare risposte prive di ambiguità; un partito che porti le proprie posizioni in una coalizione larga e inclusiva che garantisca pluralità (se non addirittura diversità) di pensiero all'interno di un contesto, una cornice comune e condivisa. A ben pensarci l'esatto opposto di quanto avvenuto alle ultime elezioni politiche: a sinistra un PD dilaniato da mille posizioni diverse in una coalizione fragile e insignificante, a destra partiti con posizioni diversissime tra loro coalizzati in un patto di governo. E hanno vinto loro.

Non ho la pretesa di aver ragione ma le notizie provenienti dalla Sardegna mi confortano. Trovo un illuminante articolo di Franco Monaco su *Domani* del primo marzo: *"Dalla Sardegna una lezione a tutte le forze di opposizione"*. Ne riporto il brano dedicato al PD:

Vocazione coalizionale

A sua volta, una parte del Pd dovrebbe riflettere. Quella autolesionista o malmostosa che ha sempre remato contro l'alleanza, certo difficile ma obbligata, con il M5s. Contraddittoriamente è la medesima che ci ha sfinito con l'evocazione della vocazione maggioritaria e di governo del Pd. La quale, oggi, di necessità, si concreta semmai nella vocazione coalizionale.

L'opposto della presunzione dell'autosufficienza veltroniana prima e renziana poi. Sono coloro che hanno contestato a Elly Schlein la tensione unitaria, la pazienza e la tenacia nel tessere rapporti con i potenziali alleati, a cominciare appunto con il M5s, pur non limitandosi a esso. Accusando la segretaria di subalternità.

Senza intendere che appunto quello spirito unitario e coalizionale è semmai segno di forza e non di debolezza, il modo concreto ed eloquente di affermare la primazia di chi aspira a rappresentare il major party della coalizione. Non protestando una superiorità dinastica. […]

Verbania non è la Sardegna ma che uniti si vince e divisi si perde vale ovunque e un'alleanza, campo largo, campo giusto o campo dell'alternativa che sia, è necessaria e irrinunciabile. Un percorso che, specie dopo i risultati sardi, stanno scegliendo in molti.

Meglio per tutti sarebbe stato a mio, e non solo, avviso trovare un accordo tra i due, accogliere la proposta, fatta a gran voce da più parti, di un "tandem"; si è preferito invece far ricorso alle primarie, così ha deciso l'Assemblea con una maggioranza non propriamente "bulgara". Personalmente non ho dubbi che, specie nella condizione attuale, le primarie siano foriere di effetti estremamente negativi. Sarò anche poco credibile per esserne stato vittima, ma una competizione è sempre una competizione e ho visto più gambe rotte in un'amichevole tra scapoli e ammogliati che in una gara di campionato.

Inutile ormai recriminare, siamo a questo punto e la partita va giocata, ma se è vero com'è vero che fare un'alleanza è assolutamente necessario non ho dubbi su chi sostenere: Chiara Fornara ha il dichiarato appoggio degli altri a costruire a una coalizione, Riccardo Brezza, mi duole dirlo, no.

Questa semplice considerazione, unita alla provata capacità di Chiara di gestire strutture complesse (sono stato al suo fianco come presidente del CISS per otto anni, so di cosa sto parlando), di fare squadra e di saper tenacemente perseguire e trovare unitarietà di intenti e alleanze, pone in secondo piano qualsiasi altra. Si tratta di considerazioni esiziali, fondamentali per poter svolgere al meglio una funzione difficile, impegnativa, totalizzante come quella di sindaco di Verbania. Età, genere, simpatia, malignità e sospetti su "chi ci sia dietro" non possono che essere elementi di valutazione marginali. Purtroppo anche questo possono essere le primarie.

No, non sono impazzito e non ho nemmeno bevuto. Sostengo e invito a sostenere Chiara Fornara non perché le sono amico, lo sono anche di Riccardo, ci mancherebbe, ma perché credo sia la persona giusta per poter competere alle elezioni del prossimo giugno con buone probabilità di successo, sostenuta da una coalizione composita in cui il PD, magari irrobustito da forze nuove e giovani che giustamente ambiscono a partecipare, sia parte integrante e centrale.

Per arrivare alle elezioni di giugno, quelle vere, è però indispensabile vincere le primarie; un impegno in più, non il primo tempo di una gara più lunga. La partita vera la gioca solo chi vince il 17 marzo. Votano tutti, non solo gli iscritti al PD: la partita è di tutti, della città e per l'intera città.

Diego Brignoli